

Il Mattino

- 1 | La testimonianza - [Gessica, l'acido e il coraggio di combattere](#)
- 2 | Viabilità – [Telo anti-fango sulla statale](#)
- 3 | Confindustria - [«Credito amico», traguardo ancora lontano](#)
- 4 | Universiadi - [Napoli 2019, countdown tra scommesse e incognite](#)
- 6 | Universiadi - [Offerta Msc per le navi da crociera](#)
- 7 | Premio Innovazione - [65 finalisti: donne avanti tutta](#)
- 8 | Città della Scienza - [Stop allo sciopero riprendono le attività](#)

Il Sole 24 Ore

- 9 | Cavalieri del lavoro – [Mattarella: La crisi pagata dai giovani](#)
- 10 | Università – [Nascono le lauree professionalizzanti](#)

WEB MAGAZINE**Sannioteatriculture**

[Violenza di genere: la testimonianza di Gessica Notaro](#)

["Il dovere della speranza" presentato il nuovo libro di Teresa Simeone](#)

IlVaglio

[Il cielo sopra di noi rischiarato dalla speranza, sentire etico e responsabile di apertura all'altro: presentato l'ultimo libro di Teresa Simeone](#)

IlDenaro

[Confindustria Napoli, come può un'invenzione diventare innovazione? Incontro a Palazzo Partanna](#)

Ottopagine

[Unioni civili, la senatrice Cirinnà a Benevento](#)

Orizzonte Scuola

[Fedeli: "Al via lauree professionalizzanti, firmato il decreto"](#)

Scuola24

[Salta la dote extra per gli stipendi dei docenti universitari](#)

La testimonianza



Gessica, l'acido e il coraggio di combattere

Claudio Coluzzi

Gessica Notaro è una bella donna. Lo è ancora di più da quando la barbara e criminale mano del suo ex compagno le ha sfigurato il volto con l'acido, perché lei si era «permessa di lasciarlo». La sua «bellezza», a dispetto delle profonde e visibili cicatrici, ora le viene anche da dentro. Nonostante l'immaginabile sofferenza fisica («ho già subito decine di operazioni e non so a quanti altri interventi dovrò sottopormi») e la inimmaginabile sofferenza psicologica.

L'altra sera Gessica era a Benevento, su invito del Comitato Unico di Garanzia dell'Unisannio, che ha organizzato una serata all'insegna del tema: «Codice rosa. Vittime della violenza di genere». Con lei il questore Giuseppe Bellasai, il procuratore Aldo Policastro. Presenti al confronto anche Maria De Feo, capo di Gabinetto della Prefettura di Benevento; Rosanna Pane, ordinario di Istituzioni di Diritto Privato dell'Ateneo sannita; Amalia Sorrentino, capo Anticrimine della Questura di Benevento, Carmen Festa, presidente del Centro Antiviolenza Procedo. Ognuno ha dato il suo contributo ma al centro c'era Gessica con la sua testimonianza.

«Sono qui per dire alle donne di saper cogliere i segni della violenza, prima ancora che questa si manifesti. Io lavoro con i delfini, so interpretare quanto comunicano i mammiferi pur non avendo la parola, ho quindi interpretato la pericolosità di quell'uomo, l'ho allontanato, l'ho denunciato, ma non è servito. Io non voglio che accada a voi, cogliete i segni del maltrattamento anche verbale degli uomini e tutti insieme, io voglio aiutarvi, costringiamo chi deve farlo ad agire, prima che la violenza diventi devastante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torrecuso

Telo anti-fango sulla Statale

L'intervento mira a evitare che l'acqua appesantisca la frana facendola «slittare»

Paolo Bontempo

TORRECUSO. Frana sulla statale 87, coperta la massa fangosa con un telo di plastica nero bloccato a terra con strisce di pietre orizzontali e laterali. Il nuovo intervento in corso di completamento prevede il posizionamento di una protezione impermeabile, che non permette infiltrazioni di acqua sul corpo centrale e laterale della frana, in modo da evitare l'effetto spugna. L'assorbimento dell'acqua piovana da parte del materiale fangoso determina il suo appesantimento e lo scivolamento verso valle con rischio di smottamento e conseguente chiusura dell'importante arteria di collegamento tra Campania e Molise, tra Benevento e Campobasso.

«I lavori di completamento di prima messa in sicurezza del costone in frana lungo la statale 87 al Km 83,35 - spiega il sindaco di Torrecuso, Erasmo Cutillo - sono realizzati dall'impresa Cesi srl di Vitulano. La ditta affidataria degli interventi sta realizzando la copertura del dissesto per evitare l'assorbimento dell'acqua piovana per non fare appesantire la massa fangosa che potrebbe così scivolare a valle. Si punta, con questo nuovo intervento, a mettere in sicurezza l'area e evitare chiusure della statale. Grazie agli interventi realizzati e in corso di realizzazione non dovrebbero esserci problemi per la circolazione sulla 87, anche se nei pressi della frana rimarrà il transito a senso unico alternato, in attesa del finanziamento che dovrebbe risolvere per sempre la problematica e che



L'intervento Mezzi al lavoro per collocare e fissare il telo di protezione sul fronte di frana

prevede gli interventi definitivi al netto di quelli già realizzati». I nuovi lavori da realizzarsi in 45 giorni prevedono una spesa di 114.627,37 euro che trova sempre copertura finanziaria sui fondi di cui alla convenzione per l'affidamento delle funzioni di soggetto attuatore, stipulata ad agosto dello scorso anno, tra il commissario delegato per l'alluvione e il Comune di Torrecuso per i lavori di completamento di prima messa in sicurezza del costone in frana. È stato anche affidato, in via diretta, per un importo di 39 mila euro, l'incarico per il servizio di monitoraggio del dissesto idrogeologico all'Università degli Studi del Sannio.

La viabilità
Si circolerà ancora a senso unico alternato fino all'auspicato risanamento definitivo

Da marzo 2013 è in corso un ampio movimento franoso lungo a monte della statale nel territorio di Torrecuso con conseguente e progressivo riversamento di materiale sulla carreggiata stradale. Nella varie riunioni tenutesi presso la Prefettura di Benevento tra prefetto, Comune di Torrecuso, Anas, Provincia di Benevento, Regione Campania settore Genio Civile di Benevento, Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno, Vigili del Fuoco, Polizia e Carabinieri di Benevento furono concordati i primi interventi, ossia la messa in sicurezza dell'area mediante la realizzazione di un sistema speditivo per l'immediato drenaggio del terreno, la canalizzazione

delle acque pluviali e la messa a punto di una struttura di monitoraggio, utilizzando tubi inclinometrici per preavvisare movimenti nonché la rimozione del materiale franato, sulla carreggiata, con conseguente alleggerimento del fronte di frana ed il posizionamento di «New Jersey». Il risanamento idrogeologico dell'intera area è programmato da parte del Comune di Torrecuso, con un apposito progetto, sottoposto alla valutazione degli organi competenti per l'inserimento nei «Programmi di intervento» ai fini del necessario finanziamento. L'evento alluvionale del 2015, per il quale è stato dichiarato lo stato di emergenza, ha aggravato il dissesto del versante causando anche l'apertura di una voragine sul piano viario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ciclo Al «President» il primo dei tre incontri sul tema «Credito amico», traguardo ancora lontano

Liverini (Confindustria): burocrazia, fisco e banche all'origine di tante criticità

Ieri presso l'hotel «President» di Benevento prima tappa del ciclo «Il credito amico» organizzato da Confindustria Benevento, ordine dei Commercialisti e Cribis. Cauti ottimismo nell'introduzione di Filippo Liverini, presidente degli industriali sanniti: «Le aziende negli ultimi anni hanno aumentato i ricavi, la qualità dei prodotti e sono meno indebitate. Nel 2016 la dipendenza dal canale finanziario è stata minore, ma le maggiori difficoltà delle imprese restano comunque burocrazia, fisco e credito. Secondo i dati diramati dalla Banca D'Italia

nel Mezzogiorno la raccolta è molto più alta degli impieghi. Nel 2016 a Benevento a fronte di 4,5 milioni di euro raccolti solo 2,8 risultano impiegati e questo trend risulta invariato da oltre tre anni. Ciò significa che si investe altrove quanto viene raccolto sul territorio». «In un quadro che ha innovato la disciplina del sistema creditizio - ha spiegato Erminia Cuomo, della commissione «Perizie e Consulenze Tecniche» dell'Odcec - il commercialista può prestare la propria professionalità, oltre che nel supporto all'azienda anche per colmare le lacune informative tra banca e impresa, allo scopo di un'equa valutazione del merito creditizio nell'attribuzione di rating». L'incontro è stato mo-



Il leader Liverini, a capo degli industriali sanniti

derato da Francesco Saverio Coppola, presidente del comitato scientifico dell'Osservatorio banche-imprese, che oltre a sottolineare il problema del drenaggio di risorse da sud a nord ha evidenziato che il proliferare della normativa (6759 variazioni normative bancarie solo negli ultimi anni) certamente non favorisce il dialogo tra banche e imprese. Andrea Esposito (Laerspa) ha quindi portato la propria testimonianza d'impresa che ha ottenuto il riconoscimento «Cribis Prime Company».

«Cribis è un osservatorio privilegiato, partner delle aziende leader dei diversi settori e di oltre 15.000 pmi italiane: per questo - ha sottolineato l'ad Marco Preti - possiamo affermare che le aziende che hanno ottenuto le migliori performance sono quelle che hanno utilizzato la gestione del credito come uno dei parametri di segmentazione della clientela, in sinergia con le esigenze e gli obiettivi commerciali». Importante in questo percorso il riconoscimento «Cribis Prime Company», rilasciato ad aziende che mantengono costantemente un'elevata affidabilità economico-commerciale e sono virtuose nei pagamenti verso i fornitori. Sono state premiate con il Cribis prime Company: Carpenteria Metallica Onofrio srl, Costruzioni Lombardi Achille srl, D.P.M. srl, Industrie Sannite Riunite Fiammiferi srl (Sirfa), La Reinese srl, Mec 2000 srl, Molino Gismondi srl, Plastik Fortore srl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fulvio Scarlata

È il sogno di un grande evento sportivo per cancellare l'immagine di Gomorra, quello delle Universiadi. Una scommessa, per la città, ancora tutta da giocare con la speranza, se non di vincere la partita, almeno pareggiarla. Perché perdere significa sprofondare, nell'immaginario collettivo ma anche nella realtà effettiva, in un dramma non solo sportivo da cui sarà difficile risalire. Le istituzioni, nel loro complesso, sembrano aver preso coscienza della posta in gioco accettando davvero di fare il tante volte invocato passo indietro. Anche perché il successo di Napoli 2019 potrebbe aprire possibilità impensabili che, nella visione di qualche ministro, arrivano perfino alle Olimpiadi, quelle vere.

Il brivido

Gli azzardi, nella storia partenopea dei giochi degli universitari, sono tanti. Fin dall'inizio. Un blitz in salsa salernitana quello di Lorenzo Lentini, presidente del Cusi (il



I soldi

270 milioni per rifare le strutture sportive e organizzare l'intero evento

tenuto all'oscuro, nell'aggiudicazione di un evento sportivo internazionale di cui avrebbe dovuto essere protagonista. Un all in da 270 milioni, cento del governo, gli altri della Regione, quello di Napoli 2019, con a disposizione solo due anni per preparare tutto, dal rifacimento di 64 impianti in Campania, all'organizzazione, fino all'obbligo di svolgere gare sportive con standard internazionali.

Imedagliare

Le Universiadi, di per se, non hanno un grande appeal. In pochi sanno che si sono svolte a Taipei appena la scorsa estate. Non ha avuto neppure grande eco il fatto che l'Italia abbia conquistato 32 medaglie, 9 d'oro, finendo nel medagliere all'ottavo posto, davanti alla Cina, seconda solo all'Ucraina tra le nazioni europee. Cambia tutto visto dalla parte del Golfo. Una manifestazione con ricadute mondiali per dimostrare che Napoli è altro dall'immagine diffusa da fiction dalle soffocanti tensioni ipercriminali. Evento sportivo, certo, ma anche organizzativo, nell'utopia di una impensabile, eppure sperata, dimostrazione di efficienza. E nella certezza di una bellezza struggente che parte da quella visione quasi insostenibile di uno spicchio di mare splurruccante sotto al sole incor-

L'appeal

Pochi sanno che le Universiadi si sono svolte a Taipei solo la scorsa estate. Per Napoli, tuttavia, rappresenta l'occasione per dimostrare di essere una città accogliente ma anche preparata ed efficiente



Il progetto

La scommessa è un villaggio olimpico galleggiante nel porto: diecimila atleti alloggiati sulle navi da crociera e la stazione marittima come base logistica. Con tante polemiche: «26 milioni spesi per non lasciare nulla alla città»



Il commissario

Da Roma si propone il viceprefetto Taucer già impegnato nell'Expo di Milano. Da Napoli spunta il nome di Franco Roberti che ha appena lasciato la guida della Direzione nazionale antimafia



Il peroroso

Napoli 2019, countdown tra scommesse e incognite

Rebus impianti, meno di due anni per allestirli

iniziato da Posillipo, Capri, costiera sorrentina, un castello in mezzo alle onde con dietro il Vesuvio, che ha conquistato subito, inesorabilmente, la delegazione internazionale della Fisù guidata dal russo Oleg Matytsin.

Il villaggio galleggiante

Temeraria anche la scelta di cercare di gestire a livello campano la questione. Il presidente della Campania De Luca punta sull'Agenzia per le Universiadi, affidata a Raimondo Pasquino. Mentre Coni e ministero dello Sport lasciano *cuocere il polpo nell'acqua sua*. L'Arù, tuttavia, si dà subito da fare: individua i 37 impianti, quindici solo a Napoli. Fa l'elenco di quelli in cui bisogna intervenire. Supera le contese sullo stadio Collana riuscendo anche ad avviare i lavori. E lancia il progetto più immaginifico: visto che il mare bagna Napoli, il villaggio olimpico non può che essere galleggiante. Sulle navi da crociera. Con la stazione marittima per soddisfare tutte le esigenze a terra, a cominciare dalla più importante, quella sulla sicurezza. In un mondo sconvolto da sanguinari attentati terro-

ristici, poter circoscrivere ad una zona del porto di Napoli l'area da proteggere è un risultato senza prezzo. In un primo momento, in realtà, si era pensato di alloggiare i 15mila tra atleti e accompagnatori nell'area ex Nato, sulle colline di Bagnoli. Si trattava, tuttavia, di ristrutturare edifici in un'area privata (è di proprietà della Fondazione Banco Napoli) con troppo poco tempo a disposizione. Così matura la scelta crocieristica. Tra l'ira dei 5Stelle: «26 milioni di euro sprecati senza lasciare nulla alla città» l'obiezione di Valeria Ciarambino.

L'abbraccio mortale della «palude burocratica», tuttavia, non lascia scampo. E dall'inizio 2017 inizia il pressing della Regione che a Roma aspettano in tanti. Con un'unica preghiera: la nomina di un commissario con poteri speciali per svolgere le gare d'appalto senza intoppi e superare ogni ostacolo. Ci vogliono, però, mesi di contatti, appelli, trattative, opere di sensibilizzazione. La svolta a fine ottobre quando arriva a Napoli Luca Lotti che assicura: le Universiadi diventeranno manifestazione di interesse na-



Il ministro

Lotti: «Rifacciamo tutti gli impianti e potremo davvero candidarci per le Olimpiadi»

zionale con un commissario sul modello dell'Expo di Milano. D'altra parte i giochi degli universitari, con le Olimpiadi invernali di Cortina del 2021, sono gli unici grandi eventi sportivi internazionali visto che Olimpiadi, Europei e Mondiali di calcio sono out per i prossimi dieci anni. «E una volta rifatti tutti gli impianti sportivi di Napoli - si sbilancia il ministro dello Sport - possiamo davvero candidarci alle Olimpiadi potendo contare su una base già consolidata».

Il passo indietro

Bisogna però superare le diffidenze reciproche. I modi di De Luca suscitano riserve sia al Coni di Giovanni Malagò che all'Anac, l'autorità anticorruzione, di Raffaele Cantone. Da Napoli si teme che Roma voglia prendere tutto senza lasciare niente alla città. Il tempo, con soli 16 mesi a disposizione, impedisce scontri e per una volta prevale l'interesse generale. Il Coni ci ha «messo la faccia», come spiega il suo presidente, e non vuole fare brutte figure.

La Regione spera di lasciare un evento concreto in eredità della sua gestione a Napoli. Il Comune ha un'occasione inaspettata di trarsi fuori da endemicità, quotidiani, incombenti problemi finanziari. Il governo può dimostrare di puntare sul Sud. Tocca a Cantone stabilire le regole: ci vuole



L'accordo
Il passo
indietro
di tutte
le istituzioni:
i controlli
affidati
a Cantone

un prefetto, impegnato a tempo pieno, con il controllo totale degli appalti e poteri come quelli adottati a Milano, con l'Anac coinvolta in funzione di controllo. Tutti accettano. Si arriva così all'emendamento in Finanziaria approvato al Senato martedì scorso che, accanto al commissario, un prefetto che agirà a titolo gratuito, prevede una cabina di regia presieduta dal ministro dello Sport, della quale faranno parte anche ministro dell'Istruzione e della Coesione, il commissario straordinario, il presidente della Campania, il sindaco di Napoli, il presidente della Fisu, del Cusi e del Coni e il presidente dell'Anac.

La scommessa è ancora tutta da giocare. A cominciare dal nome del commissario. L'Anac vorrebbe Ugo Taucer, viceprefetto da promuovere, già sperimentato all'Expo di Milano. Da Napoli, invece, spunta il nome di Franco Roberti, appena pensionato dopo la guida della Direzione nazionale antimafia, napoletano, sportivo, iscritto al circolo Canottieri, uno che la città la conosce approfonditamente, nel bene e nel male. Il rischio, in riva al Golfo, resta ancora alto, sotto ogni aspetto. E le Universiadi restano un grande punto interrogativo, anche se di straordinaria suggestione.

Universiadi, offerta Msc per le navi da crociera

Aperte le buste dell'appalto da 26 milioni di euro. Ora bisogna verificare i dati economici

Fulvio Scarlata

Sono arrivate le offerte per le navi da crociera e le navi passeggero per ospitare 10mila atleti in quello che sarà il villaggio olimpico delle Universiadi. Dopo il primo bando di gara andato deserto a luglio, l'organizzazione di Napoli 2019 può tirare un sospiro di sollievo perché il gruppo Aponte ha presentato la manifestazione di interesse per entrambi gli appalti con Msc e con le Grandi navi veloci. Ora bisognerà verificare se le offerte sono congrue con i capitolati d'appalto che sono particolarmente complessi.

I grandi armatori stranieri non hanno partecipato alla gara per Napoli 2019. E lo hanno anche

spiegato con lettere all'Anu, l'agenzia regionale per le Universiadi. In Italia, infatti, è obbligatorio inserire una clausola di salvaguardia con un deposito cauzionale di 450mila euro. Che le aziende nazionali superano con un'assicurazione a cifre abbordabili. Da Cina, Australia, Canada, invece, gli armatori hanno fatto presente che nei loro Paesi non è possibile ricorrere ad una assicurazione e non è economicamente sostenibile bloccare quasi mezzo milione di euro per partecipare ad una gara d'appalto. Uno dei problemi che potrebbero essere superati una volta che si sarà insediato il commissario e che la manifestazione sportiva, per legge, diventa di interesse nazionale.

Così è un risultato l'arrivo dell'offerta del gruppo di Msc. A luglio la prima gara, da 26 milioni per tre navi da crociera per ospitare 15mila atleti e accompagnatori andò deserta. Nella seconda il bando di gara è stato rimodulato dopo un'indagine di mercato e la consultazione degli stessi armatori. Il numero dei posti letto richiesto è stato ridotto a 6.400 per due navi da crociera, con un costo di 23 milioni, e 3600 per le navi passeggeri, con un costo di 3,5 milioni. Gli altri cinquemila universitari saranno suddivisi tra il campus di Fisciano e a Caserta. L'appalto è particolarmente complesso perché ha una serie di indicazioni vincolanti sulle caratteristiche delle navi da im-



Il caso
Armatori stranieri fermati dal deposito cauzionale

pegnare con un dettagliatissimo elenco per quanto riguarda i cibi che devono essere messi a disposizione per la ristorazione. Dopo l'apertura delle buste, ora bisogna verificare se c'è la congruità economica. La questione del villaggio olimpico galleggiante passa all'attenzione del commissario. La norma che istituisce questa figura per le Universiadi, infatti, martedì è passata in commissione Bilancio del Senato come emendamento alla manovra finanziaria del governo. Una volta superato lo scoglio del voto in Parlamento, il commissario, che viene indicato come un prefetto che si occuperà full time di Napoli 2019 a titolo gratuito, deve essere nominato entro il 30 gen-

naio 2018. Accanto al villaggio olimpico galleggiante è prevista la ristrutturazione della stazione marittima che fungerà da punto accoglienza, centro stampa, base per organizzare la sicurezza in una manifestazione sportiva internazionale a rischio in tempi di attacchi terroristici.

Intanto si sono conclusi anche i bandi per le manifestazioni di interesse per i campi di tiro a volo, di rugby e pallanuoto. Si tratta di strutture private che saranno scelte sulla base delle offerte economiche che della vicinanza alle tre sedi del villaggio olimpico tra Stazione marittima, Fisciano e Caserta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tecnologia

Premio Innovazione, 65 finalisti: donne avanti tutta

Lavori al via al Polo di San Giovanni a Teduccio. Il dato: team in rosa nel 21% dei casi

Mariagiovanna Capone

Dei 65 finalisti provenienti dalle 17 startup regionali del Premio Nazionale dell'Innovazione, colpisce la presenza delle quote rosa. Il 21 per cento dei team è composto da sole donne, mentre ben il 18 per cento ha come Ceo una donna. Dati migliorabili, certo, ma è un segnale importante che conferma come la «girl power» stia diventando sempre più tecnologica e attenta. Non a caso la prima giornata del Pni al Polo Tecnologico di San Giovanni a Teduccio ha avuto come fulcro una tavola rotonda su «Innovazione e start up al femminile» cui hanno partecipato tra gli altri quattro nuove startupper insieme a donne con ruoli strategici come l'assessore regionale all'Innovazione Valeria Fascione, Mariangela Contursi direttore generale di Campania New Steel, Carlotta Ventura, direttore centrale brand strategy e comunicazione di Ferrovie dello Stato italiane. Lo scenario è rosa, a quanto pare, con Fascione che sottolinea «l'importanza di creare networking, ossia una rete internazionale per mettere in vetrina il nostro potenziale, e se femminile meglio. Lo abbiamo fatto di recente in Cina e Germania, con ragazze di Avellino». Eppure, sebbene ci siano molte idee imprenditoriali al femminile, si fa fatica a raccogliere credibilità in un ambiente ancora troppo maschilista. «Il mercato ha molte donne determinate, ma dovrebbero esserci più uomini coraggiosi, che vogliono investire su di loro».

«Le statistiche analizzate sono piuttosto interessanti anche su altri settori» aggiunge Giovanni Perrone, presidente del Pni Cube. «Come la partecipazione degli studenti ai nostri progetto che rappresentano il 20 per cento e questo mette in evidenza la capacità di mobilità degli studenti delle università italiane nei progetti di imprenditorialità. Un elemento che va nella direzione in cui il Pni vuole lavorare e cioè il coinvolgimento degli studenti nell'ambito dell'imprenditorialità. Altro dato è sulla prontezza dei progetti: il 58 per cento sono prototipi, quindi vanno sviluppati, ma il 7 per cento è già sul mercato e ha clienti».

I quattro settori del Pni quest'anno vedono una prevalenza del 32 per cento ciascuno di Life Sciences e Clean Tech, mentre circa il 17 per cento ciascuno è per Ict e Industrial. In particolare il settore scientifico-medico vede la presenza di medici nelle start up ma deficit del lato più connesso al business, da qui l'importanza di avere delle partnership per compensare questo vuoto, poiché tanti progetti teoricamente sono molto interessanti e aiuterebbero molti pazienti.

È soddisfatto di come sta andando



La manifestazione. Prima giornata del Pni al Polo di San Giovanni. In alto a destra Carlotta Ventura direttore comunicazione delle Ferrovie dello Stato



Il meeting
Stamattina due incontri sulle nuove imprese in attesa di premiare i migliori

la manifestazione il rettore Gaetano Manfredi il quale sottolinea «l'impegno della Federico II nella promozione delle migliori startup innovative, perché nella capacità di leggere e di indirizzare il cambiamento si gioca lo sviluppo del Paese. Mentre Mario Raffa, referente nazionale Pni 2017, è contento che «Napoli Est sia al centro dell'attenzione nazionale. Siamo in un luogo che in un anno ha visto la presenza di imprese multinazionali, italiane, piccole imprese, associazioni e istituzioni locali e laboratori. Un luogo dove abbiamo l'alta formazione, la produzione e studenti di tutto il mondo».

Ricco il programma di oggi, con l'Area Expo, ospitata nei locali del centro metrologico Cesma, aperta al pubblico dalle 9. Previsti due workshop su «Innovazione e nuove imprese» mentre nel pomeriggio attesi i pitch delle start up finaliste con l'assegnazione dei premi, più due menzioni speciali, Social Innovation e Pari Opportunità. Inoltre premiazione del contest «Ho scelto la Campania» organizzato da Forum Regionale della Gioventù della Campania e associazioni studentesche universitarie di tutti gli Atenei regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vertenza

Città della Scienza: stop allo sciopero riprendono le attività

L'annuncio dei sindacati dopo il vertice con il commissario: «Subito stipendi e un nuovo cda»

Rimossi i cartelli di protesta i lavoratori di Città della scienza sono pronti a riaprire anche i cancelli per fare in modo che la struttura dopo settimane di fermo torni alle sue attività. È l'effetto del primo faccia a faccia con il commissario dello Science center Giuseppe Albano. L'annuncio viene affidato ai sindacati con una nota: «I lavoratori di Città della Scienza polo scientifico di Bagnoli - si legge - hanno revocato lo stato di sciopero e il blocco delle attività, pur restando in stato di agitazione permanente per vigilare sul prosieguo del percorso di rilancio di Città della Scienza». La decisione - dunque - è stata presa in seguito all'incontro con il commissario

nominato dalla Regione dopo le intemperanze tra il presidente e fondatore di Città della scienza Vittorio Silvestrini che ha dato fuoco alla miccia delle polemiche tentando di cambiare lo statuto senza passare per il cda. «L'assemblea dei lavoratori - si legge ancora nella nota - ha ricevuto assicurazioni, tanto dal commissario quanto dagli esponenti regionali, del massimo impegno nel più breve tempo possibile a risolvere gli ingenti crediti che i lavoratori vantano nei confronti della Fondazione». Il riferimento è agli stipendi che da settembre non sono erogati. Albano, riferiscono dall'assemblea dei lavoratori di Città della Scienza, la Rsa Filcams Cgil Città della Scienza e Filcams Cgil Campania, ha avuto «un lungo colloquio» con Vittorio Silvestrini, presidente di Città della Scienza fino al commissariamento, e ha incontrato



Corporata L'edificio che ospita la mostra di Città della Scienza

La strategia

Per i dipendenti servono 200mila euro Albano media con Silvestrini e va a colloquio col fondatore

to tutti i lavoratori riuniti in assemblea. I lavoratori giudicano l'incontro «più che proficuo» e registrano «una piena sintonia di intenti, in special modo circa l'esigenza di voltare radicalmente pagina per quanto concerne la gestione e la governance della struttura». Lo stesso Albano inquadra così la sua prima giornata nel nuovo ufficio di Città della scienza dove è arrivato intorno alle 11 accolto dalle maestranze. «La cosa positiva - racconta - è che i lavoratori hanno tolto i cartelli, da domani al massimo da lunedì saremo operativi, speriamo bene. Ora quello che conta è lavorare, leggere bene come stanno le cose del bilancio e iniziare a fare le cose con serietà. Il mandato è approvare il bilancio del 2016 e ricostituire gli organismi di Città della scienza, cosa che spero avvenga al più presto». Per Albano «garantire lo stipendio ai lavoratori è la cosa principale da fare. Le garanzie? Posso dire che faremo il possibile per accontentare le maestranze».

Dunque la priorità è pagare gli stipendi, gli ultimi sono stati saldati a settembre, non sono stati erogati ottobre e novembre e poi c'è da mettere mano a quello del mese in corso. Ci sono i soldi in cassa per pagare? Il commissario può contare su un po' di soldi in cassa, malgrado i cancelli chiusi alcune attività sono andate avanti e soprattutto ci sono i soldi del Miur. Sono 86 i lavoratori di Città della scienza e il monte stipendi supera di poco i 200mila euro mensili. Non una somma da capogiro ma pur sempre consistente. Soprattutto se Albano decidesse di saldare anche gli arretrati. Per il resto Albano a stretto giro dovrebbe incontrare la dirigenza di Città della scienza soprattutto dopo «il colloquio» annunciato dal sindaco con Silvestrini per cercare di capire quello che si può salvare della Fondazione Idis Città della scienza.

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAVALIERI DEL LAVORO. IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CONSEGNA LE ONORIFICENZE

Mattarella: la crisi pagata dai giovani

D'Amato: «Le classi dirigenti costruiscano un progetto per il Paese, no alle derive demagogiche»

di **Lina Palmerini**

C'era una circolarità nei discorsi che ieri hanno accompagnato le consegne al Quirinale delle onorificenze ai 25 Cavalieri del Lavoro e ai nuovi Alfieri del lavoro selezionati tra i migliori studenti d'Italia. E Sergio Mattarella, nel suo intervento conclusivo, ha voluto proprio mettere insieme quei tratti comuni che aveva sentito nelle parole di chi lo aveva preceduto, il ministro Carlo Calenda e il presidente della Federazione nazionale cavalieri del lavoro, Antonio D'Amato. L'esercizio di «realismo» e l'impegno su «nuovi investimenti», su cui il ministro dello Sviluppo ha richiamato una politica troppo impegnata nelle promesse elettorali; la necessità - invocata da D'Amato - che i ceti dirigenti costruiscano un «Progetto Paese» senza cedere alle «derive demagogiche».

E dunque seguendo queste tracce, seppure da un punto di osservazione diverso, il capo dello Stato ha tenuto il filo sul «bisogno di pensare al domani» per «cucire» la giornata di ieri che anche nella sua organizzazione pratica è stata in sé un messaggio. Cioè aver alternato sul palco le premiazioni agli imprenditori di successo e ai ragazzi, è diventata una rappresentazione visiva di un patto tra generazioni, un continuo passaggio di testimone, una grande alleanza tra chi ce l'ha fatta e chi vuole farcela. Ha voluto si notasse Mattarella quando ha detto che «la nostra unità civile inizia dalla solidarietà tra le generazioni». E questa solidarietà comporta innanzitutto la presa d'atto di una realtà dolorosa: «Sono i giovani - scandisce Mattarella - ad aver pagato in misura maggiore il prezzo della crisi».

Non ha esitazioni il capo dello Stato a «calcare» un tema messo in disparte da

una campagna elettorale che ha virato su una rincorsa tra le varie promesse sulle pensioni. Un tema che è stato pure «appesantito» dai dati di qualche giorno fa sulla denatalità tutta italiana, anche questa frutto della crisi degli ultimi otto anni. «Come dice il ministro Calenda, abbiamo una ripresa economica dai ritmi più sostenuti ma non possiamo sentirci appagati». Ecco, questo senso di non compiutezza sugli obiettivi, per Mattarella, sta proprio nella grande esclusione dalla «torta» dei giovani e delle donne. «Allo storico deficit di occupazione femminile si sovrappone una grave difficoltà all'ingresso dei ragazzi nel mercato». Sta qui quel senso di non appagamento, nel non valorizzare il capitale umano, nel vedere un «esodo di ragazzi dall'Italia quando è determinato da costrizione». Un panorama che rischia di impoverirsi di talenti e che intanto ha bisogno di un «ripensamento del legame tra lavoro e welfare per aggiornarlo alle nuove domande e non per demolire il modello sociale europeo».

In questa ri-costruzione, come fosse un dopoguerra, ci sono priorità necessarie: accanto alla scommessa sul lavoro, Mattarella vede la «difesa della centralità dell'impresa» e l'Europa. «Come diceva il presidente D'Amato, è compito del nostro Paese spingere l'Europa a rispondere alle aspettative dei cittadini ma è l'Unione il soggetto che può agire efficacemente su scala globale per lo sviluppo. Nessuno si avvantaggerebbe di un fallimento Ue».

E infatti «più Italia e più Europa» è stata la sintesi efficace di un discorso in cui D'Amato non ha fatto sconti a un ceto politico «prevalentemente concentrato su questioni di breve momento e di assai corto respiro». Ciò a cui è chiamata la classe dirigente - dice - è «costruire ciò che ancora non abbiamo e di cui abbiamo un assoluto bisogno: un sistema Pae-

se che sappia e voglia affrontare i nodi che minano la nostra competitività, che mortificano le nostre potenzialità, e rendono difficile uno sviluppo che pure è alla nostra portata». Richiama il disagio sociale D'Amato e ricorda le cifre sconcertanti dell'astensionismo come risposta indifferente dei cittadini a una politica che guarda altrove. «I problemi non si risolvono con velleità autonomiste né con facili populismi. E anche le riforme messe in campo non sono capaci di dispiegare i loro effetti senza un progetto-Paese, con il quale la «Politica» sappia assumersi la responsabilità di disegnare il futuro».

Non meno sferzante è stato l'intervento del ministro dello Sviluppo che porta i conti in attivo di un'impresa che si è rialzata anche grazie agli strumenti di Industria 4.0 e che è ripartita con risultati «sorprendenti» nell'export dove è riuscita a doppiare la Francia e a sorpassare la Germania ma che continua ad avere bisogno di un contesto pubblico dove si faccia esercizio «di realismo». Non tace Calenda il suo fastidio per quelle promesse da campagna elettorale in cui molti «raccontano che ci sono i soldi per fare tutto: è falso». Un controcanto amaro in tempi di propaganda serrata, eppure il ministro non rinuncia a fare la sua parte mettendo all'indice la «fuga dalla realtà» di una politica in corsa per i consensi di marzo 2018. Sono invece due - dice - le chiavi per non disperdere i primi segni positivi: «Investimenti, pubblici e privati; e poi la responsabilità di raccontare la realtà, che è complessa e non è semplice». E dunque in questa ripresa economica che conforta ma non appaga, Calenda dice di non piegarsi «né all'ottimismo né al pessimismo: il Paese ce la può fare ma non perché c'è chi ci soccorre ma per il coraggio di misurarsi con la realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università. I corsi insieme agli Ordini Nascono le lauree professionalizzanti

Marzio Bartoloni

■ Dopo una lunga gestazione le lauree professionalizzanti da realizzare insieme a ordini e collegi professionali sono pronte a debuttare nel 2018. Ieri la ministra dell'istruzione, Valeria Fedeli, ha firmato il decreto che raccoglie le indicazioni arrivate dal lavoro di una apposita cabina di regia - coordinata dal sottosegretario Miur Gabriele Toccafondi - che ha lavorato negli ultimi mesi per armonizzare questa nuova offerta formativa con quella degli Its, gli Istituti tecnici superiori. E così dal 2018 potranno partire le prime lauree professionalizzanti.

In particolare le università potranno attivare al massimo un corso di laurea di tipo professionalizzante per anno accademico da erogare in modalità tradizionale, dunque non on line. Il corso dovrà essere attivato in stretta collaborazione con il mondo del lavoro e definito in relazione a professioni comunque disciplinate a livello nazionale, a partire da quelle ordinistiche. I percorsi formativi saranno sviluppati in collaborazione con

gli ordini professionali. Nell'ambito delle convenzioni con gli ordini e i collegi professionali le università potranno realizzare partenariati con le imprese. I corsi partiranno dal prossimo anno accademico. Sono previsti tirocini durante il percorso di laurea.

«Con l'avvio delle lauree professionalizzanti e la loro armonizzazione con l'offerta degli Its il nostro Paese si dota finalmente di un proprio modello di formazione terziaria professionalizzante», spiega la ministra Fedeli. Che sottolinea come queste lauree rappresentino una risposta alla necessità dei giovani «di potersi qualificare rapidamente e anche alla domanda di personale altamente formato che viene da imprese e mondo delle professioni».

«Il prossimo anno potrebbero partire i primi 10 corsi di laurea professionalizzante in altrettanti atenei», avverte il presidente della Conferenza dei rettori Gaetano Manfredi. Che a Napoli (il suo ateneo) farà partire un corso in mecatronica insieme all'ordine degli ingegneri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA